



«Bush voleva che l'Iraq avesse una democrazia come quella dell'America. In effetti ci sta



riuscendo: sta creando un'area del tutto priva di etica dove un amministratore corrotto può detenere

il potere e una teocrazia può ridurre i diritti delle donne». Maureen Dowd, New York Times, 3 maggio

Blair fa tris ma perde voti

Il premier eguaglia il record della Thatcher, ma i laburisti scendono al 37%
I conservatori salgono al 33%, i liberaldemocratici non sfondano e restano terzi

Gianni Marsilli

LONDRA Notte lunga, una scheda dopo l'altra e suspense a profusione. Il primo exit-poll, uscito alle 22 (23 italiane), ha tenuto banco per un paio d'ore. Diceva che Tony Blair restava a Downing Street, ma che la sua maggioranza parlamentare si restringeva pericolosamente. Queste le cifre: 37 per cento al Labour (-4), 33 ai tory (+1), 22 ai liberaldemocratici (+3). Tradotto in seggi: 356 al Labour (-57), 209 ai tory (+40), 53 ai libdem (+2), 8 alle formazioni minori. Per Tony Blair una maggioranza che passa da un vantaggio estremamente comodo di 160 seggi ad una copertina corta di una sessantina di seggi. Ieri sera, oltretutto, tutti avevano in mente quanto accadde nel '92: Neil Kinnock venne eletto premier dal primo exit poll, per poi risvegliarsi battuto.



SEGUE A PAGINA 3

Governo

Corte dei Conti: l'economia crolla Bancarotta, maggioranza sconfitta

Conti pubblici fuori controllo, prospettive economiche deludenti, mancanza di una coerente politica di rientro del debito. E in più è inutile pensare di ridurre le tasse se non ci sono coperture reali, non si può più andare avanti con le una-tantum.

Non poteva essere più radicale e chiara l'analisi condotta dalla Corte dei Conti sullo stato dei conti pubblici e dell'economia italiana. Le parole del presidente della magistratura contabile, Staderini, ieri in un'audizione parlamentare, sono sembrate echeggiare le dure critiche condotte in questi mesi dal centrosinistra e dai sindacati alla politica economica di Berlusconi e Siniscalco.

Nonostante l'ottimismo fuori luogo diffuso dal governo, per quest'anno sarà ben difficile, sostiene la Corte, mantenere il rapporto deficit-Pil al di sotto del 3,5%, comunque largamente al di sopra dei parametri di Maastricht.

Ma per la maggioranza di governo la giornata di ieri è stata catastrofica, anche sul fronte parlamentare. Il centrodestra è stato immediatamente battuto, alla commissione Giustizia della Camera, sulla proposta di ridurre le pene per il reato di bancarotta. Oggi se ne parlerà nel Consiglio dei ministri.

ALLE PAGINE 5 e 9

Storace, il ministro della cura fallita

Vuole inserire nel prontuario la cura Di Bella
Gli oncologi: bocciata dalla scienza 7 anni fa

ROMA Il primo favore da ministro è per i suoi vecchi elettori: il movimento dei «debelliani». I suoi amici Francesco Storace non li dimentica e così ci riprova a riabilitare la cura antitumorale fuorilegge: il cosiddetto Metodo Di Bella, dal nome dello scomparso professor Luigi «Dal dottor Giuseppe Di Bella mi è arrivata la richiesta di inserire la somatostatina in fascia A, quella gratuita. Al più presto - annuncia il ministro della Salute - sarà istituito un gruppo di lavoro». Tutto questo nonostante una sperimentazione dall'esito negativo (su 386 pazienti prescelti 298 sono

morti e 11 persi all'osservazione, nessuno è guarito) e nonostante la denuncia di alcuni malati curati con la multiterapia: «Quel preparato è tossico e nocivo».



Manifestazione pro Di Bella nel 1998

Insorgono gli oncologi: «Inutili altri test». Silvio Garrattini: «Se il principio che guida la scelta del ministro Storace è quello di dare una speranza ai malati, allora dovremmo pagare anche i maghi». Rosy Bindi, che ai tempi della sperimentazione Di Bella era ministro della Sanità con il centrosinistra: «Scelta irresponsabile».

Di Bella era ministro della Sanità con il centrosinistra: «Scelta irresponsabile».

IERVASI A PAGINA 11

Fassino: gli Usa chiedano scusa

Calipari, dibattito in Parlamento. Per Berlusconi il caso è chiuso: siamo amici di Bush

ROMA «È ora che il governo degli Stati Uniti chieda scusa all'Italia». Piero Fassino - intervenendo alla Camera a nome dei partiti dell'Ulivo - sottolinea le zone d'ombra che circondano il caso Calipari. E aggiunge: nessuno vuole alterare i rapporti di alleanza solida tra Usa e Italia, ma non possiamo accettare di dichiarare chiuso il caso. Per Silvio Berlusconi, invece, restano le diverse valutazioni con gli Usa ma su Calipari, in pratica, può calare il sipario.

A PAGINA 6

Referendum

Quorum, è battaglia
Il Sì: Rai e Mediaset oscurano i quesiti

ZEGARELLI A PAGINA 10

OK, IL CASO NON È CHIUSO

Nicola Tranfaglia

Come si fa a considerare chiuso il caso della morte a Baghdad di Nicola Calipari? La pretesa, esposta ieri alla Camera, dal presidente del Consiglio di riaffermare la divergenza di ricostruzione dei fatti tra Italia e Stati Uniti sullo svolgimento dei fatti ma di considerare chiuso l'incidente politico tra i due Paesi alleati sanzionato dai due rapporti, quello americano che attribuisce esplicitamente la colpa dell'accaduto agli italiani e quello dei due nostri «osservatori» che in 67 pagine smontano completamente la versione americana, è del tutto inaccettabile.

SEGUE A PAGINA 25

Anche questo marine è stato assolto



Il video che mostra il marine sparare su un uomo inerte in una moschea

REZZO A PAGINA 12

Rissa e insulti alla partita degli allievi Acilia-Maccabi

L'ANTISEMITISMO INIZIA SUI CAMPI DEI PICCOLI

Massimo Solani

ROMA Il saluto fascista di Paolo Di Canio, le celtiche esposte in curva e i cori inneggianti al Duce fanno scuola. E attecchiscono anche in quei campi polverosi dove il calcio è passione per lo sport e soprattutto palestra di vita. Almeno così si diceva una volta e non si direbbe più a dar conto di fatti come quelli successi ieri pomeriggio sul campo dell'Ostense, a Roma, dove un arbitro è stato costretto a sospendere una partita della categoria allievi provinciali fra la Pro Calcio Acilia e il Maccabi quando in campo c'è stato un accenno di rissa fra alcuni dei giocatori. Il motivo? La reazione, da parte di uno dei ragazzi del Maccabi, all'ennesimo insulto antisemita rivoltagli dall'avversario.

SEGUE A PAGINA 17

fronte del video Maria Novella Oppo
Il ritorno

Da quando non è più ministro, Maurizio Gasparri viene un po' trascurato dai conduttori tv. L'ingratitudine umana non ha limiti e così, alcuni che sono stati piazzati al loro posto (anzi al posto che era di qualcun altro) proprio da lui, si preoccupano già di farlo dimenticare. In compenso, ieri mattina la cronaca televisiva si è dovuta occupare di Gasparri molte volte, per stare dietro al suo attivismo. Infatti Gasparri è intervenuto alla Camera a sostegno del presidente del Consiglio e degli amici americani che hanno ucciso Nicola Calipari, definendolo però un eroe. Gasparri ha riepilogato le tappe della spedizione italiana in Iraq morto per morto, concludendo che «abbiamo pagato un prezzo». E così, siccome è molto intelligente, ha lasciato capire che, per gli americani, senza Calipari il prezzo era troppo basso. Poi Gasparri è apparso nei tg per spiegare (e non era facile) che il governo, alleviando le pene per la bancarotta fraudolenta, voleva in realtà aggravarle. Infine, per coerenza, Gasparri non ha mancato di dare il suo contributo al dibattito interno al centrodestra per la fondazione dell'auspicato Partito unico dei bancarottieri.

Piazza Fontana

PIZZA NERA A BUENOS AIRES

Maurizio Chierici

Quando la sentenza della Cassazione ha assolto per sempre i fantasmi neri di piazza Fontana, il ristorante Filò, non lontano dallo Sheraton di Buenos Aires, era chiuso per riposo, eppure si intravedevano luci e gli avventori che provavano a bussare, ascoltavano voci. Ma nessuno rispondeva. Dirimpetto a Filò un piccolo bar metteva le ragazze in vetrina e la padrona della vetrina assicurava a chi chiedeva se il proprietario del ristorante era passato di lì, che Giovanni era passato assieme ai soliti amici. Aveva sigillato la porta per difendere l'intimità di una cena. Impossibile disturbarlo. Giovanni, è Giovanni Ventura. Forse ha festeggiato la fine dell'incubo. Malgrado assoluzioni e assicurazioni non smetteva di inquietarsi: quelle domande dei giornalisti di passaggio, sempre meno ma sempre curiosi nel rivangare una storia che «da tempo non lo riguardava».

SEGUE A PAGINA 24

STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

MAESTRO DI STRADA

I bambini di Napoli e il maestro di strada. I carabinieri hanno denunciato 278 genitori perché i loro figli non vanno a scuola. Per i motivi più vari, il disagio, la sofferenza, il disordine familiare, la malavoglia, la necessità che portino a casa qualche euro per lenire agghiacciati povertà e facciano quindi qualche lavoretto lecito e illecito e, se non sono già gli sciucchi dei boss, la paura che diventino vittime del clan camorristico nemico. La difesa è allora che stiano segregati nel pezzetto di vicolo sottocasa estraniati dal mondo. Il maestro di strada è Marco Rossi Dorcia. Conosce nel profondo i ragazzi di Napoli, la città dov'è nato. Dal 1977, quando il ministro dell'allora pubblica istruzione accolse la sua richiesta di essere comandato presso l'associazione di volontariato del suo quartiere, è diventato maestro di strada per far scuola e un po' di più.

SEGUE A PAGINA 25

L'Egitto dei Faraoni: una civiltà che rivive.

il 1° volume A SOLO €1 IN PIÙ

La collana definitiva sull'Egitto in 7 volumi di grande formato di circa 300 pagine ciascuno.

IN EDICOLA CON **L'espresso**

ERA ORA.

LIBRO+DVD

paolo rossi

BURenzafiltro